

Chi non avesse mai veduto foco di Jacopo da Lentini

Il sonetto è di Jacopo da Lentini (1210-1260ca), maggior rappresentante della scuola siciliana, che, nata presso la corte palermitana di Federico II di Svevia, sarà protagonista di un'esperienza lirica fondamentale nella storia letteraria italiana.

Chi non avesse mai veduto foco
no crederia che cocere potesse¹,
anti² li sembraria solazzo e gioco
4 lo so isprendore³, quando lo vedesse.

Ma s'ello lo tocasse in alcun loco,
belli sembrara che forte cocesse⁴:
quello d'Amore m'à tocatu un poco,
8 molto me coce - Deo, che s'aprendesse⁵!

Che s'aprendesse in voi, madonna mia,
che mi mostrate dar solazzo amando,
11 e voi mi date pur pen'e tormento⁶.

Certo l'Amore fa gran vilania⁷,
che no distringe te che vai gabando⁸,
14 a me che servo non dà isbaldimento⁹.

1. *no crederia ... potesse*: non crederebbe che può scottare. *Crederia* è condizionale siciliano, come *sembraria* (sembrerebbe) al verso 3.

2. *anti*: anzi.

3. *lo so isprendore*: il suo splendore.

4. *belli ... cocesse*: ben gli sembrerebbe che scotta molto.

5. *Deo, che s'aprendesse!*: Dio, magari si appiccasse!

6. *che mi mostrate ... tormento*: che dimostrate di dar piacere amando, mentre a me imponete solo sofferenza.

7. *vilania*: ingiustizia.

8. *vai gabando*: ti prendi gioco (dell'amore).

9. *a me ... isbaldimento*: a me che sono suo servo non concede gioia.

Analisi del testo con svolgimento guidato

Ogni analisi del testo, per essere completa ed esauriente, va sempre condotta lungo la triplice linea della comprensione del testo, dell'analisi tematica e formale e della contestualizzazione. Il modello adottato negli esami di Stato si articola, infatti, proprio secondo la seguente tripartizione:

1. Comprensione del testo

2. Analisi del testo

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

Procediamo allora secondo questo schema.

1. Comprensione del testo

Leggi attentamente i versi, cercando di comprenderne il significato letterale; aiutati con le note e ricorda che è opportuno ricorrere alla consultazione di un dizionario se non conosci il significato di uno o più termini. Per questa prima decodifica del testo, procedi allora con una parafrasi: ricostruisci innanzitutto il lineare ordine sintattico dei periodi e delle proposizioni, sostituisci le parole difficili con parole di uso comune e integra il testo con gli elementi sottintesi. Per esempio, nella "ricostruzione" della prima quartina è molto importante capire che il soggetto di *sembraria* al verso 3 è *isprendore*. Un'eventuale parafrasi della prima quartina sarebbe dunque: «**Chi non abbia mai visto il**

fuoco, non crederebbe che può scottare, anzi, qualora lo vedesse, il suo splendore gli sembrerebbe gradevole, divertente (divertimento e gioco)».

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Dopo quest’operazione il significato complessivo del sonetto sarà ormai evidente. Sarà chiaro che tutto il componimento è giocato su una metafora, tra l’altro molto usuale ancora oggi. **Quale? E apparirà altrettanto chiara una differenza tematica tra le quartine e le due terzine.**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Analisi del testo

Per l’analisi contenutistica e stilistica bisogna fare molta attenzione – questa è una regola sempre valida nell’analisi di un testo poetico – alle parole ricorrenti, che possono assumere la valenza di vere e proprie parole-chiave, o alle parole che rimandano a un campo semantico specifico; poi alle parole poste in rilievo, a inizio verso, a fine verso, in rima. Nel caso del nostro sonetto da notare la centralità di «cocere» nelle prime quartine, quindi del “bruciare d’amore”, mentre nelle terzine le parole in rima *amando – gabando, tormento – isbaldimento* sottolineano il contrasto tra il poeta che soffre per amore e la donna che si prende gioco sia dell’amore che del poeta. Nell’ultimo verso figura poi un termine che possiamo considerare vera e propria parola-chiave della lirica provenzale, a cui la poesia della scuola siciliana è – come sappiamo – profondamente legata: *servo*, “servo d’Amore”, che introduce un tema centrale, quello appunto del “servizio d’amore”: **in che cosa consiste? Quale rapporto tra l’uomo e la donna si configura? E in questo componimento specifico?**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

La potenza dell'amore, di cui il poeta è servo, è espressa attraverso una figura retorica molto usuale anche nella lirica successiva: **quale?**

.....
.....

Sul piano stilistico sono poi da notare le dittologie: **che cos'è una dittologia? Quali dittologie sono presenti nel sonetto?**

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Poi ancora, da notare la ripetizione in apertura del verso 9 di *che s'apprendesse* con cui si conclude il verso 8: **di che figura retorica si tratta? Quale funzione svolge nel sonetto? Noti infine altri espedienti retorici? Cerca sempre di coglierne e descriverne l'effetto che producono.**

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Potresti poi brevemente anche aggiungere qualche notazione più specificamente linguistica (per esempio il condizionale di tipo siciliano).

.....
.....
.....
.....
.....
.....

